



*Costruire ponti di libri  
La straordinaria avventura  
di Jella Lepman*

*Della Passarelli<sup>1</sup>*

Viviamo in un paese che legge poco. Da sempre.

In questo momento così drammatico, dove siamo obbligati al “distanziamento sociale”, chi legge, chi ha abitudine ai libri, può ancor di più comprendere la fortuna di essere lettore. Perché dopo un primo spaesamento, dopo aver superato la fatica (che c’è stata in questi mesi: leggere è attività complessa e richiede concentrazione e serenità) per tornare ai libri, dentro essi abbiamo ritrovato relazioni, sentimenti, riflessioni, mondi che ci hanno nutrito, che non ci hanno lasciati soli.

Per diventare lettori però ci vuole tempo e impegno, che non sono mai scontati. E – anche se non è mai troppo tardi – è fondamentale che una comunità si adoperi perché tutti e tutte possano avere accesso ai libri e alla lettura. A partire dai bambini e dalle bambine: che leggono, se li facciamo leggere. Anche in tempi in cui ci sono strumenti molto più accessibili e facili da usare per intrattenersi o per informarsi. Noi che ci occupiamo di libri per bambini e ragazzi lo tocchiamo con mano ogni giorno: quando incontriamo piccoli lettori e lettrici, incontriamo persone che sanno governare meglio il loro tempo, i loro sentimenti e pure le nuove tecnologie.

---

<sup>1</sup> Della Passarelli, direttrice editoriale Sinnos e vicepresidente di Iby Italia

Impegnarsi perché si legga, perché ci siano biblioteche di pubblica lettura diffuse nel nostro territorio, librerie e biblioteche nelle scuole, intese come spazi di formazione e apprendimento liberi e trasversali a tutte le discipline, non è una battaglia di retroguardia, ma una battaglia per dare gambe forti alla nostra democrazia. La capacità di leggere del nostro cervello rende possibile affrontare la complessità, ce lo dicono i neuroscienziati. «Quando il linguaggio e il pensiero si atrofizzano, quando la complessità viene meno e tutto diventa progressivamente simile, andiamo incontro a grossi rischi nel corpo sociale», scrive la neuroscienziata Maryanne Wolf in *Lettore, vieni a casa*.<sup>2</sup>

Questa introduzione è per me necessaria per raccontarvi la storia che sto per narrare. Una storia che appartiene al passato, ma che è estremamente attuale e che continua a esercitare la sua influenza nel lavoro di tante persone in tutto il mondo che si adoperano perché bambini e bambine, ragazzi e ragazze, abbiano accesso ai libri e alla lettura.

Jella Lepman (Stoccarda 1891 – Zurigo 1970) era una giornalista ebrea che nel 1936 riuscì a lasciare il suo paese, la Germania, per rifugiarsi a Londra. Negli anni della guerra, ospite della Ambasciata americana, lavorò come giornalista per la BBC e curò servizi per diverse testate, tra cui *Life*. Evidentemente non smise mai di occuparsi del suo paese, in particolare dei bambini e delle bambine tedeschi perché quando nel 1945 l'esercito americano le chiese di rientrare in Germania per occuparsi di rieducazione, decise – proprio per loro – di rientrare.

Il 29 ottobre del 1945 atterra a Francoforte, per poi spostarsi nel Quartier Generale statunitense a Monaco e inizia un viaggio tra le macerie di quella che era stata la sua patria, motore dell'orrore e della violenza inaudita. Dove si era insediata e nutrita una ideologia razzista, che aveva fatto scempio della dignità e dei diritti delle persone, che aveva annullato qualsiasi pensiero che non fosse in linea con il regime, che aveva censurato e bruciato libri di ogni tipo: anche i libri per bambini e ragazzi. Lepman – nel libro in cui racconterà questa sua straordinaria avventura<sup>3</sup> - non cede a nessun autocompatimento, a nessuna riflessione personale: con ironia e leggerezza mostra la sua determinazione a rieducare le giovani generazioni per ridare coscienza ad un paese, attraverso i libri: la letteratura e le illustrazioni per i più piccoli.

---

<sup>2</sup> Wolf Maryanne, *Lettore vieni a casa*, Vita e Pensiero 2018

<sup>3</sup> Lepman Jella, *Un ponte di Libri*, Sinnos 2018

Tornata dal suo viaggio nella Germania distrutta fisicamente dai bombardamenti e nello spirito per non essere riuscita a fermare l'orrore e dopo aver incontrato editori, giornalisti, medici, professori, Lepman inizia a tessere una rete necessaria per portare a termine quello che costruirà nel giro di pochi mesi. Torna nel Quartier Generale statunitense a Monaco e chiede ai generali di poter ricevere da tutto il mondo libri per i bambini tedeschi.

La sua richiesta fa sorridere un po' tutti e naturalmente non ci sono fondi per questo.

E allora lei scrive una lettera, in diverse lingue e in molte copie, a venti nazioni del mondo. Ecco il testo integrale.

*«Egregio signore,  
questa lettera Le giungerà con un'insolita richiesta, per cui confidiamo nella Sua particolare comprensione. Stiamo cercando il modo per far conoscere ai bambini tedeschi i libri per bambini di altre nazioni. Dopo che la letteratura giovanile di epoca hitleriana è stata tolta dalla circolazione, in Germania i bambini sono rimasti praticamente senza più libri. Anche gli educatori e gli editori hanno bisogno di libri provenienti dal mondo libero per orientarsi. I bambini non hanno colpa di questa guerra, pertanto i Suoi libri saranno i primi messaggeri di pace! Intendiamo esporli insieme a quelli provenienti da altre nazioni in una mostra da far girare prima in Germania e forse in seguito anche in altri paesi. Per superare le barriere linguistiche La preghiamo di inviarci soprattutto albi e libri illustrati. Ma anche la buona narrativa potrà essere fatta conoscere ai bambini in lavori di gruppo. Ci auguriamo che gli editori tedeschi possano acquisire i diritti di traduzione di molte di queste opere. Preghiamo inoltre il Suo paese di farci arrivare anche disegni e dipinti fatti da bambini. Essi parlano un linguaggio internazionale e doneranno gioia ai piccoli tedeschi.» (Un ponte di libri, pag. 52/53 trad. Anna Becchi)*

Ha in mente un primo abbozzo di Mostra Internazionale del libro per ragazzi, perché bambini e bambine potessero avere accesso a quei libri che erano stati loro preclusi per dodici lunghi anni. Non è una idea snob di una signora intellettuale che vede nei libri un intrattenimento possibile. Lepman parla di "riorientarsi" e dà un valore alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza senza pari, valore che noi dovremmo tenere sempre a mente.

Inoltre, non dimentica di voler ascoltare le voci di bambini e bambine: vuole i loro disegni, sa bene che possono essere – come i libri – ponti di conoscenza e di pace.

Perché sì, oltre al voler nutrire ragione e sentimento dei piccoli tedeschi, dare agli adulti gli strumenti per crescerli persone pensanti e vaccinate contro possibili nuovi rigurgiti della ideologia nazista, Lepman crede fortemente che le tante letterature e immagini di diversi paesi possano essere veicoli di conoscenza, strumenti di pace.

Constaterà qualche anno dopo che i potenti della terra non sono poi così inclini alla pace, sono più bravi a creare muri che ponti e nel 1948 si rivolgerà al suo amico Erich Kästner:

*«Perché gli uomini erano ancora incapaci di condurre con senno i loro affari di Stato? Possedevano questo meraviglioso pianeta chiamato Terra e cosa si mettevano a fare? Guerre! E i bambini correvano di continuo il rischio di finire uccisi in esse! Forse per una volta sarebbe stato meglio far intervenire gli animali, in modo che potessero contrapporre il loro istinto alla ragione umana. Arrivata a questa conclusione, mi recai da Erich Kästner». (Op. cit. p. 104) Ed Erich Kästner scrisse *La conferenza degli animali*.<sup>4</sup>*

Ma intanto siamo ancora nei primi mesi del '46, agli inizi di questa avventura e solo un paese rifiutò di mandare i libri, il Belgio, motivando il rifiuto con il fatto che era stato invaso due volte dai nazisti.

*«Vi prego di riconsiderare la vostra decisione. Proprio il vostro paese non deve mancare nel tentativo di darei ai bambini tedeschi una nuova opportunità. Non dovrebbe essere soprattutto nel vostro interesse di contribuire a formare una generazione di giovani tedeschi capace di garantire che non dobbiate più temere una terza invasione?».*

È la ferma risposta di Lepman e naturalmente il Belgio invierà i migliori libri per l'infanzia per partecipare a quella che sarà la più straordinaria Mostra del Libro Internazionale per bambini e ragazzi che si inaugura il 3 luglio del 1946. Vi prego di guardare alle date: Lepman arriva in Germania a fine ottobre del '45 e già i primi di luglio dell'anno successivo è riuscita a farsi inviare libri da venti paesi, a far ripulire dalle svastiche la

---

<sup>4</sup> La conferenza degli animali (Die Konferenz der Tiere) fu pubblicato a Zurigo nel 1949 dall'Europa Verlag di Emil Oprecht e divenne in breve tempo un classico e un long seller della letteratura europea per ragazzi. In Italia il libro, nella traduzione di Glauco Arneri, è stato ripubblicato nel 2011 da Piemme nella collana de Il Battello a Vapore.

casa delle Arti di Hitler a Monaco e inaugurare quella che sarà una mostra itinerante preziosissima, che accoglierà oltre un milione di visitatori tra il 1946 e il 1949 e che darà vita ad una istituzione, La biblioteca Internazionale del libro per ragazzi di Monaco e ad una organizzazione – l'International Board on Book for Young People – che ancora oggi sono attive e sapienti nella costruzione di ponti di libri.

Ma ecco cosa scrive proprio il 3 luglio del 1946, Erich Kästner su “Neue Zeitung”, il giornale americano in lingua tedesca:

*«Mi sono segnato alcuni nomi della lunga lista dei presenti e con piacere ve li comunico ora. Sono venuti tra gli altri i signori Eulenspiegel, Barone di Münchhausen, Pollicino e Pifferaio di Hamelin dal nord della Germania, il signor Pierino Porcospino da Francoforte, il signor Rübezahl dalla Slesia, Monsieur Jean Bart dalla Francia, Lord Fauntleroy e i Mister Robin Hood, Robinson, Gulliver, Copperfield e Twist dall'Inghilterra, Sahib Kim dall'India, l'indiano pellerossa Mahawk e il negro zio Tom entrambi dagli Stati Uniti, un soldatino di piombo dalla Danimarca, così come altre illustri personalità. Oltre a questi signori era presente anche una serie di animali celebri: un gatto con gli stivali, un torello di nome Ferdinando, il topo Micky[sic], il mansueto orso Pooh, la volpe Reineke e il gattino Spiegel. Se nominassi per esteso, citando anche il loro luogo di nascita, tutti i principi, i re, le fate, i carbonai, i cercatori di tesori, le streghe, i capitani, gli eroi e i maghi che hanno presenziato all'inaugurazione, non mi basterebbe il giornale intero, e quindi mi limiterò a ricordarli qui solo sommariamente. Chi voglia recar loro visita, può farlo. Il loro indirizzo è: Monaco, Haus der Kunst. Ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. Abbigliamento a piacere. Gli adulti possono venire accompagnati». (Op. Cit pag.75-76)*

Come vedrete anche la letteratura tedesca era stata bandita dalla Germania nazista.

La Mostra di Monaco fu la prima manifestazione internazionale nella Germania del dopoguerra ed ebbe grande importanza dal punto di vista politico. I viaggi all'estero per un tedesco medio erano allora davvero impossibili: grazie a questa mostra, attraverso i libri per bambini, si poteva viaggiare in molti paesi.

Lepman racconta delle lunghe code per accedere alla Mostra – che non si fermò a Monaco ma toccò le città principali della Germania - e della gioia con la quale famiglie intere partecipavano. I bambini e le bambine, spesso

in condizioni davvero miserevoli, guardavano e sfogliavano estasiati i libri. «*Questa sì che è pace*» dirà una bambina berlinese, entrando nella sala allestita per la Mostra: il più breve e più bel discorso fatto per quella iniziativa, lo definisce Lepman (Op. cit. pag. 90)

Faccio un salto all'oggi. La sezione italiana di Ibbby nel 2012 decide di realizzare un progetto per i piccoli migranti che arrivano a Lampedusa: li accoglie con i migliori libri senza parole, raccolti – come nello spirito di Lepman – grazie a tutte le sezioni Ibbby del mondo. Il progetto si chiama: *Libri senza parole: destinazione Lampedusa*. Il progetto va avanti da allora e ogni due anni la Mostra dei “silent book” si rinnova e – oltre a fermarsi a Lampedusa, gira per il mondo con i doppioni degli stessi libri. Ma le volontarie e i volontari di Ibbby Italia scoprono che a Lampedusa ci sono oltre mille bambini italiani che non hanno accesso ai libri: a Lampedusa ci sono le scuole, ma non ci sono biblioteche né librerie. Viene inaugurata una biblioteca, gestita in principio dai volontari “esterni” e ora dai lampedusani: insegnanti, studenti delle superiori e altri adulti “responsabili”. Quei bambini e bambine lampedusani non erano carenti di nuove tecnologie. Anzi. Ma l'accesso ai libri e alla lettura ha cambiato di molto la loro vita sull'isola. Sono lettori e lettrici appassionati e consapevoli.

E ancora: nel 2020 Ibbby Italia decide di accompagnare un progetto dei soci della associazione Damatrà che, insieme ad altre organizzazioni, porta libri nei campi profughi che sono “sulla rotta balcanica”, grazie al lavoro di biblioteche scolastiche, biblioteche di pubblica lettura che in quei territori operano per offrire libri e lettura non solo ai propri bambini e bambine ma anche ai piccoli nei campi. Leggere e ascoltare le testimonianze di quanto la condivisione di un libro possa dare, di che tipo di ponti la lettura possa costruire, ci fa comprendere di quanto Lepman sia stata lungimirante e di quanto lavoro ci sia ancora da fare.

Ma torniamo a lei. Che non si accontenta. E quindi già dal 1947 pensa di istituire una Biblioteca Internazionale del libro per ragazzi. Individua una sede e nell'estate del 1948 va chiederla all'allora Ministro della Cultura Hundhammer, uomo di grandi principi che era stato imprigionato dai nazisti, ma che le dice quanto sia difficile poterle assegnare una sede. «*Generazioni di bambini la malediranno, se si opporrà alla fondazione della Biblioteca Internazionale!*» (Op. cit. pag. 134) si infurierà Lepman. Il giorno dopo avrà la lettera del Ministro con l'assegnazione della sede.

Lepman ebbe fin dall'inizio una grande alleata: Eleanor Roosevelt. La conobbe quando venne in visita in Germania nel 1946 e venne da lei invitata negli Stati Uniti nel maggio del 1948 perché potesse cercare fondi per il suo progetto di biblioteca. Ecco cosa scrive Roosevelt a proposito di Lepman nel suo elzeviro quotidiano, letto da milioni di persone, My Day:

*«Ho appena parlato con una donna interessantissima che ha fatto una di quelle cose notevolmente altruiste che ben poche persone sono in grado di fare. Ha organizzato in Germania una mostra internazionale di libri per ragazzi, dove i bambini hanno potuto ammirare libri di diverse nazioni come fossero un tesoro raro e meraviglioso. Sono stati ore in coda per poter osservare albi illustrati seduti davanti a tavolini oppure sul pavimento. Ho incontrato questa donna nel 1946 in Germania e ora è venuta qui a trovarmi per ottenere comprensione e sostegno alla sua idea di creare una Biblioteca Internazionale per Ragazzi in Germania. Come si può risvegliare l'interesse della giovane generazione per nuove idee senza libri? Come si può cambiare la loro mentalità in modo che comprendano che vi sono altri punti di vista oltre a quelli che sono stati loro insegnati durante il regime hitleriano? Sì, adesso è il momento di aiutare i bambini tedeschi, così come pure quelli del resto d'Europa. Ma non dimenticate di inviare loro anche dei libri e non solo cibo. Non possiamo permettere che i bambini crescendo diventino di nuovo nazisti e fascisti e quindi dobbiamo dare loro anche del cibo per la mente.»*

Sicuramente l'appoggio di Eleanor Roosevelt le sarà di grande aiuto, per ottenere fondi che arriveranno soprattutto dalla Fondazione Rockefeller. Ma non sarebbe accaduto nulla senza la sua determinazione (è capace di mentire spudoratamente pur di ottenere ciò che vuole) e la sua competenza. E senza la rete di persone capaci e appassionate che la accompagnarono, in Germania soprattutto.

Il 14 settembre del 1949 apre i battenti la Biblioteca Internazionale del libro per ragazzi: un gran giorno che dà vita a quella che lei stessa definisce una "biblioteca circo" (ce l'aveva molto con le burocrazie dei bibliotecari). I libri sono a scaffale e a portata di mano dei bambini. Si organizzano merende con i genitori, che vengono coinvolti in molte attività; in biblioteca grazie ai libri si faranno corsi di lingua, si farà teatro e si proietteranno film – come quelli Disney, sconosciuti ai bambini e alle bambine tedeschi. In biblioteca si realizzano atelier di pittura, trametterà addirittura una radio e poi si riuniranno le nazioni unite dei ragazzi e delle ragazze. Sì, perché nel suo progetto di biblioteca Lepman vuole accanto a

sé tutti: l'università e i pedagogisti; gli editori e autori e autrici, i genitori e gli insegnanti. Ma soprattutto vuole che bambini e bambine, ragazzi e ragazze possano sempre dire la loro: sui libri che leggono ma anche sulla politica del mondo.

Oggi la biblioteca non ha più sede dove Lepman l'aveva voluta, ma è in un piccolo castello alla periferia di Monaco: è centro di ricerca sulla letteratura e l'illustrazione per l'infanzia e l'adolescenza e continua a proporre "mostre itineranti" in tanti paesi diversi (noi italiani abbiamo la fortuna di poterle vedere ogni anno in occasione della Bologna Children's Book Fair, la più importante fiera internazionale del libro per ragazzi) La *Jugendbibliothek* di Monaco accoglie le pubblicazioni di tutto il mondo, con tante diverse sezioni. Così come sono ormai 80 le sezioni del mondo di Ibbý – International Board on Book for Young People – che Lepman, con molti compagni e compagne di strada, fonderà ufficialmente nel 1953 a Zurigo in Svizzera.

Perché Jella Lepman non si fermerà nella sua Germania. Nonostante nel libro che racconta la sua avventura, come dicevo all'inizio, non metterà mai in primo piano la sua esperienza personale, evidentemente ci sono ferite che difficilmente si rimarginano. Sembra che passeggiando con sua figlia le venga in mente di fondare Ibbý. Ma non è mai sola, e ora accanto a lei c'è anche Astrid Lindgren, tra le più grandi autrici per l'infanzia, che vincerà l'Hans Christian Andersen Award nel 1958 – durante il Congresso Internazionale di Ibbý che quell'anno si svolse a Firenze.

L'Hans Christian Andersen Awards è tra gli impegni che Lepman volle fortemente per Ibbý: un riconoscimento internazionale che viene dato ogni due anni per la letteratura e per l'illustrazione per l'infanzia. Per lei era essenziale la qualità dei libri: far circolare buoni libri è compito di Ibbý e della Biblioteca internazionale di Monaco. Gli unici italiani ad ottenerlo sono finora stati Gianni Rodari nel 1970 e Roberto Innocenti nel 2008.

Nel 2002 – alla morte di Astrid Lindgren - all'Andersen si accompagna un nuovo premio, voluto dal governo svedese: un vero e proprio Nobel anche per l'entità economica del premio: l'Astrid Lindgren Memorial Award – ALMA - ha cadenza annuale e per entrambi i riconoscimenti le sezioni Ibbý di tutto il mondo sono chiamate a mandare le candidature ad una giuria di esperti.

Ogni due anni tutte le sezioni Ibbý del mondo si riuniscono: nel 2024 toccherà nuovamente all'Italia essere il paese ospite. Mentre scrivo Ibbý

Italia sta definendo la città che vedrà oltre 600 delegati da tutto il mondo riunirsi per discutere e approfondire il tema della circolazione di buoni libri e dell'accesso alla lettura e conoscere i progetti che si stanno realizzando.

Tante le azioni e gli impegni, tra cui in particolare quello di dare visibilità ai migliori libri dedicati a bambini e ragazzi con disabilità: una mostra e un catalogo permanenti, aggiornati ogni due anni.

Concludo accennando ad un progetto tutto italiano, ma che stiamo promuovendo verso tutte le altre sezioni di Iby: la BILL – Biblioteca della Legalità. Un progetto nato nel 2012 ad Isola del Piano, nelle Marche e dentro la Fattoria della Legalità, un bene sottratto alla criminalità organizzata. Una rete costituita da magistrati, bibliotecari e associazioni e di cui Iby Italia è capofila per costruire e diffondere, attraverso i libri, la cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni.

Il progetto si articola in due momenti essenziali: la formazione per gli adulti sulla letteratura e sull'illustrazione ma anche e soprattutto sui diversi argomenti legati alla legalità, a partire dalla Costituzione Italiana e valige di libri che arrivano nelle scuole: libri che fanno parte di bibliografie selezionate con cura dal gruppo di lavoro BILL e che in modo ampio e con diverse voci e generi affrontano i temi che sono dentro la nostra Costituzione: dalla dignità al paesaggio, dai migranti alle donne, dai limiti che ci rendono liberi alla possibilità di cambiare le regole ingiuste.

Per questo progetto abbiamo magnifiche donne giuriste al nostro fianco. E colgo l'occasione di questo articolo per ringraziarle tutte e per augurare a tutte noi che Iby cresca in una rete sempre più sapiente e consapevole, per il bene di tutti e tutte, del nostro Paese e non solo il nostro.

### **Bibliografia**

Jella Lepman, Un ponte di libri, Sinnos 2018

Maryanne Wolf, Proust e il Calamaro – Storia e scienza del cervello che legge, Vita e Pensiero, 2009

Maryanne Wolf, Lettori vieni a casa, Vita e pensiero, 2018

### **Sitografia:**

La biblioteca Internazionale per ragazzi [Internationale Jugendbibliothek - Internationale Jugendbibliothek \(ijb.de\)](#)

Ibby Internazionale <https://www.ibby.org>

Ibby Italia [IBBY Italia | Un ponte di libri](#)

Hans Christian Andersen Award [Andersen Award – Andersen Award \(andersen-award.com\)](#)

Astrid Lindgren Memorial Award [Astrid Lindgren Memorial Award \(alma.se\)](#)

[BILL, Biblioteca della Legalità | IBBY Italia](#)